



2009 - DECENTNIO
DEL NUOVO SANTUARIO

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile - Anno 77 - N° 5 - Maggio 2009 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinomare.it

E-mail:info@santuariodivinomare.it

E-mail:segreteria@santuariodivinomare.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla M Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla M Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n.767111894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

Largo G. Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma
n.56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbera, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

IL NUOVO SANTUARIO DEL DIVINO AMORE MEMORIA PERENNE DELLA LIBERAZIONE DI ROMA E RICHIAMO AGLI IMPEGNI DEL VOTO

Carissimi amici e devoti del Santuario,

a dieci anni dalla solenne Dedicazione del nuovo Santuario, è utile ricordare il richiamo paterno di Giovanni Paolo II sul valore e sul significato del "voto" dei romani.

Si può affermare che un'intera città si rivolse alla Madonna per scongiurare lo scontro tra due eserciti belligeranti nelle vie di Roma.

Nei momenti di gravi pericoli, non solo i fedeli pregano, ma ad essi si uniscono, senza distinzioni, quanti hanno a cuore la propria incolumità e la perdita dei beni e della propria città.

Così accadde il 4 giugno 1944 davanti alla Madonna del Divino Amore, esposta a San'Ignazio nel momento in cui erano ormai crollate tutte le speranze umane. C'erano tutti nella grande basilica, nella piazza e nelle strade adiacenti. Per dire "liberaci dal male" come ci ha insegnato Gesù nel Padre nostro, non ci vuole molto!

Dal cuore umano in quei momenti affiora fino alle labbra la preghiera di richieste e spesso, ottenuto il soccorso, la preghiera si tramuta in ringraziamento e stimolo alla coerenza. Il Signore ascolta ancor prima che pregiamo, perché desidera venire incontro alla sua creatura e attirarla al suo cuore. Tanti romani che fecero il voto non ci sono più e i romani di oggi potrebbero dire: noi non abbiamo fatto il voto!

Non abbiamo fatto il voto, ma ne godiamo i frutti e comunque siamo ugualmente coinvolti anche perché ciò che fu promesso dal punto di vista morale, si deve comunque adempiere.

Giovanni Paolo II, il 4 luglio 1999, giorno della Dedicazione, ebbe a dire: "Con la Dedicazione di questo nuovo Santuario viene oggi sciolto parzialmente un voto che i romani, invitati dal Papa Pio XII, fecero alla Madonna del Divino Amore nel 1944, quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo su Roma occupata dai tedeschi. Davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore, il 4 giugno di quell'anno, i romani invocarono la salvezza di Roma, promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale, di costruire il nuovo Santuario del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. In quello stesso giorno, dopo poco più di un'ora dalla lettura del voto, l'esercito tedesco abbandonò Roma senza opporre resistenza, mentre le forze alleate entravano per Porta San Giovanni e Porta Maggiore, accolte dal popolo romano con manifestazioni di esultanza".

La costruzione del nuovo Santuario ha richiesto tempo. La promessa sembrava dimenticata, anche se Don Umberto Terenzi, mio predecessore, non si è mai arreso di fronte alle difficoltà e ai ritardi. Ha fatto realizzare diversi progetti, uno dei quali approvato, ebbe soltanto inizio, con la struttura della Casa del Pellegrino, che rimase bloccata per oltre venti anni.

Oggi il Santuario è lì adagiato rispettosamente ai piedi della collina, ricoperto di un manto verde con le pareti a vetro che riflettono la campagna romana, quale perenne memoria della salvezza di Roma.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



L'11 aprile, Sabato Santo, è stata posta all'ingresso del nostro Santuario una statua della Madonna, opera dello scultore Alfiero Nena. È una fusione in bronzo, alta 130 cm, che l'artista ha donato al Santuario.

E' stata collocata al centro della rotonda dell'accesso principale al Santuario. La statua esprime la materna accoglienza di Maria verso quanti giungono pellegrini.

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

PREGHIERA DI DON UMBERTO TERENZI ALLA MADONNA DEL DIVINO AMORE
p. 2/3

SOLENNITÀ
DELL' ANNUNCIAZIONE
p. 4/7

LA MADONNA DI FATIMA
AL DIVINO AMORE
- FESTA DI PRIMAVERA
p. 8/9

SPIRITUALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO
DAL SACRO AL SANTO - III PARTE
p. 10/11

LA MADONNA DEL DIVINO
AMORE RITORNA A VISITARE I
SUOI FIGLI DETENUTI A REBIBBIA
p. 12/13

FIACCOLATA AI GIARDINI VATICANI
p. 14

PUBBLICAZIONI
p. 15

GRAZIE MADONNINA MIA
p. 16

SUPPLICHE
p. III di Cop.

PREGHIERA DI DON UMBERTO TERENZI ALLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

(Dal Divino Amore. Sabato 5 agosto 1933.
Festa della Madonna della Neve)

Ave, gratia plena!

Salve, o Regina!

Veramente è poca cosa per te il linguaggio umano, freddi come il ghiaccio sono per te i cuori, di noi, miseri figli di Adamo.

Non c'è trono umano che possa esser degno di te, tanto distante da noi povere creature. Più volentieri, con più verità anche noi ti salutiamo Regina, ma lassù nel firmamento, con una luce abbagliante che è il sole del Divino Amore che ti ha posseduta e che possiedi.

Salve o Regina! Ma la tua meravigliosa grandezza non ti allontana da noi. Lassù nel cielo, pur così lontani, noi vediamo,

mo i tuoi occhi fissi sopra le nostre miserie; il tuo volto, ch'è materno per noi, sempre sorridente: le tue mani, piene di grazia di Dio, di misericordia, di miracoli: il tuo cuore tanto affettuoso per noi, sempre pronto a beneficiarci, con l'onnipotenza che Dio, per la bontà del suo Divino Amore t'ha donato, per noi. Oh! Sì, cara Madre, assai volentieri ti rimiriamo gloriosa nel tuo sole d'amore, assai volentieri ti salutiamo, ricorrendo a te.

Ave, gratia plena!

Salve,
Regina!

E come l'affezionato tuo



Don Pirro Scavizzi, chiamato affettuosamente il "nonno", indirizzò al Sacerdozio il nostro Padre Fondatore Don Umberto Terenzi

primo figlio della croce, l'angelico S. Giovanni, noi al tuo povero e piccolo Santuario, ti vogliamo contemplare nella pieenezza e nella gloria del Divino Amore. Quanto sei bella, o Vergine Immacolata Maria! Se ti considero nel Divino Amore, il tuo manto non è naturale: è una fosforescente luce d'argento e d'oro, abbagliante tanto da non poterti fissare: il tuo volto è raggiante in modo indescrivibile, pare un sole, milioni di volte aumentato di luce e di calore, porta l'immagine stessa di Dio, inconcepibile a noi, inafferrabile pienamente, ora e sempre, — purtroppo — dal-

l'occhio nostro. Sei bella, o Maria!

Ma sul tuo capo a completar la tua immagine, sfolgorreggia la bianca colomba, lo Spirito Santo, quel Divino Amore che ti ha dato la grazia ed il nome, che t'ha posseduta e tu possiedi, che è lì, nel tuo capo, quasi a vegliar continuamente con affetto santo ed eterno, sul suo capolavoro mirabile, quasi ad alimentare per sempre la sua grazia sopra di te. Su di te, o Vergine Immacolata Maria, perché dal tuo Santuario dedicato ad esaltare le glorie del Divino Amore in te, ogni grazia sia

ottenuta, ma sopra tutte - e questo sia il senso precipuo della nostra devozione - la grazia dello Spirito Santo in noi, la grazia della santità. O Vergine, noi ci portiamo innanzi al tuo trono, presentandoti le preghiere di tanti miseri che a te ricorrono, ma specialmente l'anelito di tante anime che sul tuo cuore pensano di ottenere da Dio il Divino Amore.

Ave, gratia plena!
Salve, o Regina!

Vergine immacolata Maria, Madre del Divino Amore, fatemi santi!



Il Card. Agostino Vallini, Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma, prima della visita al nostro Seminario ha guidato la recita del Rosario nell'antico Santuario l'11 maggio

SOLENNITÀ DELL' ANNUNCIAZIONE - 25 MARZO 2009

S.E. MONS. ANGELO AMATO

III PARTE DELL'OMELIA

3. Quali sono le caratteristiche principali delle virtù piccole? Si possono ridurre a tre. Anzitutto, esse non sono appariscenti, perché si tratta di gesti o di parole semplici, che non richiedono un grande eroismo. In secondo luogo, sono di uso quotidiano, perché possono essere praticate ogni momento della giornata e ogni giorno della nostra vita. Tuttavia, pur essendo piccole, esse formano dei grandi virtuosi.

In terzo luogo, esse insegnano a tollerare il prossimo secondo il seguente principio: «La debolezza del prossimo è una raccomandazione in suo favore».

Le virtù piccole ci aiutano a capire che spesso le colpe degli altri sono da noi esagerate a causa del nostro amor proprio, che vede una mancanza là dove forse c'è virtù e sacrificio. Infatti, noi



Sua Ecc.za Mons. Angelo Amato

siamo tolleranti con coloro che ci vanno a genio, e intolleranti con chi ci è antipatico per la fi-

sionomia del volto, per il tono della voce, per il suo carattere. L'esercizio delle virtù piccole è



Ospiti all'Hotel Casa del Pellegrino i parrocchiani del SS. Redentore di Lonigo - Vicenza



25 aprile, festa del Primo Miracolo. Esposizione degli ex-voto

comprendere che, come noi, anche il nostro prossimo è debole e, come noi, anche il nostro prossimo ha bisogno di essere perdonato, compreso, aiutato.

Per esercitare le virtù piccole bisogna farsi piccoli, bisogna spogliarci dell'amor proprio e vivere la povertà interiore. In tal modo eserciteremo la carità, che è la regina delle virtù grandi.

San Francesco di Sales diceva:

«Come la regina delle api non esce mai senza essere circondata da tutto il suo piccolo popolo, così la carità non entra mai in un cuore senza condurre al suo seguito tutte le altre virtù. Come un buon capitano, essa le mantiene tutte in esercizio e le impiega in vari compiti, come soldati: chi per un servizio, chi per un altro; chi in

un modo, chi in un altro; chi prima e chi dopo; chi in questo luogo chi in quell'altro».

Le virtù piccole non sono altro che i frutti maturi dell'albero della carità. La temperanza, l'umiltà, la mansuetudine, l'obbedienza sono di utilità quotidiana e dobbiamo sempre preferirle ad altre.

4. Tra le virtù piccole spiccano tre perle, che sono splendidi ornamenti della nostra veste spirituale. Si tratta della pazienza, dell'umiltà e della misericordia.

La pazienza è quella virtù che ci fa tollerare le imperfezioni nostre e altrui.

San Carlo Borromeo sopportò pazientemente gli attacchi che gli sferrava dal pulpito un predicatore super rigoroso. Le punture delle api fanno più

male di quelle delle mosche, così come fanno più male le offese ricevute dalle persone per bene che non quelle di coloro che non ci stimano.

Sant'Agostino, che ha scritto un libro sulla pazienza, affermava:

«Chi non ha la pazienza, rifiutandosi di sopportare i mali, non ottiene d'essere esentato dal male, ma finisce col soffrire mali maggiori. I pazienti preferiscono sopportare il male per non commetterlo, piuttosto che commetterlo per non sopportarlo; così facendo rendono più leggeri i mali che soffrono con pazienza ed evitano mali peggiori in cui cadrebbero con l'impazienza».

Le api nel periodo in cui elaborano il miele si nutrono e vivono con una sostanza molto amara. Non possiamo compiere

atti di grande dolcezza e pazienza e fare il miele delle piccole virtù se non saremo capaci di nutrirci del pane dell'amarezza.

La pazienza è una virtù indispensabile per vivere sereni e gioiosi in comunità.

È l'esercizio quotidiano della nostra virtù. Chi non è paziente amareggia se stesso e nuoce alla comunità. Chi è paziente vive in pace e dà serenità alla comunità.

Suor Pazienza era una religiosa che aveva preso il suo nome come progetto di santi. Aveva nella sua piccola comunità una consorella, Suor Permalosa, che era importuna e maledicente.

Passava la giornata a rimproverare la povera Suor Pazienza: non sei buona a nulla, sei una scansafatiche, fai sempre di testa tua, hai l'umiltà pessima. E non si limitava solo alle parole, ma passava anche ai fatti: parlava male della consorella con le Superiori, non rispondeva al suo saluto, non l'aiutava nel suo lavoro.

Il giorno del compleanno di Suor Permalosa, Suor Pazienza le fece un regalo. Le donò una scatola di cioccolatini a forma di cuore con la seguente dedica: «A Suor Permalosa, la consorella più caritatevole della mia comunità, che con le sue parole e le sue azioni contribuisce più di tutte le altre alla mia santificazione.

Grazie». Era la dolce vendetta di Suor Pazienza.

Un'altra piccola virtù che fa parte della nostra oblazione quotidiana è l'umiltà.

Dicevano gli antichi che il diavolo può imitare chi digiuna perché egli non mangia; può imitare chi veglia perché egli non dorme mai; ma non può mai imitare chi è umile perché la sua radice è la superbia.

L'umiltà è il respiro dell'Oblata. Un giorno gli alberi di quercia dissero alle canne: perché voi che siete così fragili e deboli non vi spezzate durante la tempesta, mentre noi spesso veniamo spezzati e addirittura sradicati.

Le canne risposero: Quando arriva la tempesta e soffia il vento noi ci pieghiamo e il vento non ci può spezzare.

Un novizio chiese al suo maestro:

Cosa devo fare per essere umile?

La risposta:

Devi perdonare al fratello che ha peccato contro di te, prima che questo fratello ti chieda scusa.

L'umiltà ci fa abbassare fino a terra per poi innalzarci fino al cielo.

L'umiltà era considerata per gli antichi la corona del monaco. Una madre del deserto, la badessa Sinclética affermava:

«Come è impossibile costruire una nave senza chiodi, così è impossibile essere salvati senza umiltà».

Come Giovanni fu il precursore di Gesù, così l'umiltà è precursore della carità.

Sul mio balcone c'è una pianta di limoni. Quando era senza frutti, i rami erano ritti e tesi verso l'alto, ora che è pieno di



Parrocchia S. Martino Vescovo - Besnate (VA). Un sereno soggiorno nel nostro Hotel Divino Amore

limoni, i rami sono piegati quasi verso terra. La vera umiltà è quella virtù che ci piega a terra perché portiamo frutti di carità. Chi è superbo non ha ancora fatto sbocciare i frutti della virtù.

La Beata Vergine canta che il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva.

Possiamo anche cantare la stessa cosa?

Una terza piccola virtù è la misericordia. Un giorno un politico chiese a un Vescovo se Dio poteva perdonarlo e accogliere la sua conversione.

Il Vescovo rispose: «Dimmi, se il fango sporca la tua macchina, cosa fai, la butti via?».

«Nemmeno per sogno. La lavo e la faccio diventare più splendida di prima».

«Se dunque tu hai misericordia della tua macchina, Dio non

avrà pietà della sua creatura? Anche la tua anima può diventare più bianca della neve».

Un bambino giocando si rotolava nella polvere sporcandosi tutto. A un certo punto vede la mamma e piangendo alza le braccia verso di lei.

La mamma lo solleva e se lo stringe al seno, senza badare alla polvere.

Così fa il Signore nei nostri confronti. Non fa alcun caso alla nostra sporcizia morale e spirituale. Infatti, nel sacramento del perdono egli ci abbraccia e ci usa misericordia.

Ma alla misericordia di Dio nei nostri confronti, dobbiamo rispondere con la dolcezza verso il nostro prossimo.

Diceva San Francesco di Sales: «Devi credermi, Filotea: le osservazioni di un papà, se

fatte con dolcezza e cordialità, hanno molta più efficacia per correggere il figlio, della collera e delle sfuriate. La stessa cosa avviene quando il nostro cuore è caduto in qualche colpa: se lo riprendiamo con osservazioni dolci e serene e gli dimostriamo più compassione che passione, lo incoraggiamo a correggersi, il pentimento sarà molto più profondo».

Chiedo scusa se sono stato un po' lungo. Ma il carisma dell'oblazione richiede proprio questa offerta quotidiana della nostra esistenza nell' esercizio delle piccole virtù.

Sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria, "virgo offens", anche noi possiamo imitarla con la pratica eroica dell'oblazione nelle piccole virtù di ogni giorno.



Benedizione ai campi, ai prati, ai pascoli e agli animali



I bambini alla Festa di Primavera. Gara podistica



La Madonna di Fatima è stata accolta con gioia da una grande folla. Devoti e pellegrini hanno potuto venerarla e pregarla notte e giorno nel nuovo Santuario

FESTA DI PRIMAVERA

VI^a Festa di Primavera - 25-26 aprile 2009. Mons. Paolo De Nicolò Reggente della Prefettura della Casa Pontificia, ha presieduto la Concelebrazione e ha guidato la Processione con la Madonna.





Durante la Santa Messa per i malati il 15 maggio scorso, anche la nostra carissima Suor M. Cecilia Meucci ha ricevuto l'Unzione degli Infermi (nella foto è la seconda da sinistra).

*Fortificata dal sacramento della sacra unzione ha potuto affrontare la morte che l'ha raggiunta il 28 maggio.
Il Signore faccia splendere su di lei il suo volto! Ave Maria!*

4 LUGLIO 2009 10° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE Il Nuovo Santuario memoriale perenne della salvezza di Roma

LA CITTÀ E IL SUO SANTUARIO Sabato 4 luglio 2009 - Auditorium del Nuovo Santuario

TAVOLA ROTONDA (Programma di massima)

Ore 9.30 - Arrivi e accoglienza, con gli onori del Complesso Bandistico Musicale del Divino Amore

Ore 10.30 - Benvenuto ai partecipanti (Rettore del Divino Amore)

- Saluto delle autorità
- "La città e il suo Santuario". Domenico Volpini, Professore di Antropologia Medica alla Facoltà di Medicina dell'Università di Tor Vergata.
- Presentazione della "Guida dei Santuari del Lazio" (Intervengono l'autore Don Stefano Lelli e Claudio Mancini, Assessore al Turismo della Regione Lazio)

Presenterà la nota conduttrice di RAI Unomattina Eleonora Daniele

Ore 12.30 - Solenne Concelebrazione nel Nuovo Santuario

"Con il mese di maggio aumenta il numero di coloro che, vengono qui pellegrini, per pregare e anche per godere della bellezza e della serenità riposante di questi luoghi". (Benedetto XVI - 1° maggio 2006)

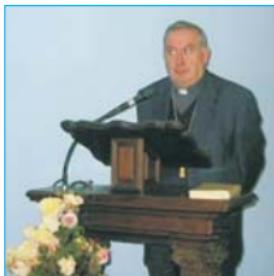
Sono invitati i Vescovi del Lazio, i Rettori e Operatori dei Santuari, i Sindaci dei Comuni della Regione.

Ingresso gratuito aperto a tutti

SPIRITALITÀ DEL PELLEGRINAGGIO DAL SACRO AL SANTO

III^a parte

** Abside: il passaggio al Santo per educare la devozione.* Arrivati a questo punto si dovrebbe passare – per proseguire la nostra metafora – al luogo centrale del Santuario, al suo spazio sacro, dove normalmente avviene il rito, in particolare il sacramento cristiano. E' per così dire il Santo, il luogo per ciò stesso abitato dai custodi della forma istituita della religione. Nella ritualità cristiana tale luogo non è separato dalla navata, perché anche il credente è abilitato a transitare, per mettere in comunicazione il sacro con il Santo, il sentimento religioso con la donazione che Dio fa di sé con la sua alleanza nel sangue di Cristo. Perciò il Santo cristiano diventa il luogo della celebrazione dell'unica mensa della Parola e del Pane, l'Eucaristia, la pasqua di Gesù. Si dovrebbe ora svolgere una riflessione che illustri il rapporto tra religione e fede; e tra devozione e celebrazione cristiana. Non è qui il caso di sviluppare questa trattazione¹. Preferisco passare quasi a lato questo spazio centrale del Santuario, per collocarmi in una zona dove si può osservare per così dire con un colpo d'occhio il passaggio fatto sinora: l'*Abside*. E' un luogo panoramico dove si può guardare a ritroso e cogliere con un'unica prospettiva il cammino percorso. Nei nostri Santua-



Relatore: Sua Ecc.za
Mons. Franco BRAMBILLA
Vescovo Ausiliare di Milano

ri spesso la gente vi gira attorno, quasi per guadagnare la via di uscita. Se, poi, ci si colloca idealmente nel catino absidale delle grandi basiliche cristiane, noi vediamo il Cristo pantocrator come il punto gravitazionale di tutta l'esperienza vissuta che si svolge nello spazio sa-

cro. Punto d'attrazione e insieme punto di osservazione dell'intero processo che unifica la fede, la devozione, il rito e il sacramento cristiano.

Il sentimento del sacro e la devozione che lo esprime ha bisogno del rito per riconquistare sempre la coscienza di fede che nel gesto ripetuto ci si avvicina a Dio o meglio Dio ci viene incontro. Perciò nel rito l'uomo riconosce la promessa iscritta nella vita, solo quando con un gesto "simbolico" raccoglie le molte azioni e i molti frammenti della propria esistenza, consegnandoli (il rito) e consegnandosi (la fede) al dono che sostiene il proprio vivere e il proprio sperare. Per questo la devozione è come l'atmosfera del rito e le devozioni danno voce e lin-



Auguri per i 25 anni di matrimonio a Renato Vittucci e Lucia Bidoli. Vivono al Divino Amore dove collaborano con amore e generosità da sempre

guaggio al sentimento del sacro proprio alimentandosi alla ritualità dell'uomo. Il rito custodisce la promessa buona dell'esistenza trascendendo se stessa e invocando la presenza di Dio, fa trovare l'identità alla libertà, le dà un volto, dà senso allo scambio simbolico con gli altri, lo trasforma da rapporto funzionale in scambio di significati, di valori e di affetti.

Si comprende allora perché il sacramento cristiano presuppone e assume la ritualità umana, anzi, perché il rapporto del sacramento alla fede non può passare che attraverso il rito e la devozione che ne è l'atmosfera e il linguaggio. Il sacramento cristiano assume la ritualità umana, perché sia possibile l'atto della fede e la fede negli atti. Se il sacramento non vuole abbandonare la ritualità umana nella braccia della forma "sentimentale" della devozione o sequestrare la celebrazione cristiana nelle forme "legalistiche" con cui spesso celebriamo, dovrà realizzarsi in rapporto alla fede. Ma la fede è un atto che si costruisce negli atti della fede, cioè che dà forma alla libertà (mettendola in grado di consegnare la propria vita dispersa a Dio) e che si forma mediante gli atti della libertà (con cui essa si affida alla promessa presente nel mondo e nella propria vita). *Dar forma alla libertà (l'atto della fede) attraverso le forme pratiche della libertà (gli atti della fede) esige di assumere, purificare e trasfi-*

gurare le forme della religione (i riti e le devozioni), cioè le forme con cui l'uomo non solo riconosce in Dio l'origine buona della vita, del tempo, delle stagioni dell'esistenza, ma si lascia plasmare dal suo venire benevolo che dà senso all'agire e al soffrire dell'uomo. Tale lasciar essere, l'essere sorpreso, l'essere toccato, l'essere affetto dal venire di Dio (anzi dal suo comunicarsi benevolo, misericordioso, redentore nella carne di Cristo), configura l'atto della fede e la fede negli atti come un *affectus*, come un riceversi affidabile, come un'attrazione persuasiva e come un'emozione confidente, da condividere con altri e da dire con gesti che toccano la vita, che coinvolgono la mente e il cuore, il corpo e l'anima, l'agire e il patire, l'amare e lo sperare.

Siamo giunti così alla metà del nostro pellegrinaggio, del

passaggio dal sacro al Santo, dalla ricerca dell'identità alla forma emozionante e confidente della fede. Questo cammino non ha altro scopo che costruire il credente! Ricordiamolo: alle porte dei nostri Santuari non arrivano solo credenti, ma tanti, se non molti che invocano di essere aiutati a diventare credenti. Il nostro ministero, allora, diventa un'avventura affascinante, perché l'uomo distratto e disperso ritorni trasformato e rinnovato alla vita quotidiana nella città degli uomini.

'Essa esigerebbe molto tempo e mi sono già cimentato brevemente con essa: cf F.G. BRAMBILLA, «Gesù pane vivo per la vita del mondo. Per un cammino di appropriazione dell'Eucaristia», in Varcare la soglia, Milano, Ancora, 1994, 71-108.



Don Romano, Parrocchia S. Silviano e Don Stanislao, Parrocchia dei Santi Martiri a Terracina con i loro fedeli hanno potuto ammirare la bellezza e la singolarità del nuovo Santuario che compie 10 anni!

LA MADONNA DEL DIVINO AMORE RITORNA A VISITARE I SUOI FIGLI DETENUTI A REBIBBIA

Ancora una volta la venerata Immagine della Madonna del Divino Amore ha visitato i suoi figli detenuti a Rebibbia Nuovo Complesso a Roma nella settimana dal 4 al 9 maggio di quest'anno.

Sempre grande stupore ha generato questa visita, la terza dal grande giubileo del 2000. (la seconda fu nel maggio 2004).

Arrivata lunedì 4 maggio in forma privata, è rimasta ospita tutta la settimana nella Chiesa del Padre nostro, al centro del nostro Istituto di Rebibbia, alla venerazione dei detenuti di tutti i Reparti, anche quelli più difficili e isolati a causa dei reati gravi commessi.

Ogni giorno abbiamo celebrato con loro l'Eucarestia, l'Adorazione del Santissimo con il Rosario.

La celebrazione più importante è stata quella di giovedì 7 maggio, con la presenza dei Sacerdoti Oblati, dei Seminaristi e delle Suore che hanno animato la liturgia in onore della nostra cara Madonna. La Santa Messa è stata presieduta dal Rettore-Parroco Mons. Pasquale Silla che è ricordato da tanti detenuti, i quali, da liberi, accompagnando la propria famiglia in pellegrinaggio al Santuario, lo hanno conosciuto. Anche altri Sacerdoti, compresi i miei colleghi Cappellani don Sandro e don Massimiliano si sono uniti alla Solenne Celebrazione.

La presenza della Madonna del Divino Amore è stata sorprendente e molto importante: a lei i detenuti hanno affidato tutte le loro sofferenze, le loro personali miserie, il percorso

giudiziario e la loro voglia di riprendere i contatti con il mondo esterno, coscienti dei loro sbagli, ma altresì desiderosi di farcela a tutti i costi, per dimostrare che, nonostante gli errori, l'aver intrapreso una via deviata, difficile, che porta a delle mete negative che devono essere trasfigurate in luce e amore, desiderano riconciliarsi con la società e le vittime che hanno subito le conseguenze del male da loro commesso.

La Madonna del Divino Amore ha lasciato tracce di spiritualità indelebile nel cuore di tutti noi. E siamo sicuri che accompagnerà il cammino di queste persone sia dentro che fuori dal Carcere.

La venerata immagine, alla fine delle manifestazioni, è ritornata al Santuario nella mattinata di sabato 9 maggio scorta-



Un momento della celebrazione della S. Messa con i detenuti di Rebibbia presieduta da Mons. Pasquale Silla e concelebrata da Don Roberto Guernieri, Cappellano del carcere

ta dagli Agenti di polizia penitenziaria con i quali siamo passati per il centro della città, facendo ritorno per la via del pellegrinaggio notturno. Per le strade, poi, ai semafori, si avvicinava la gente, sorpresa ma ferma per dire una preghiera, fare un applauso, mandare un bacio alla Madre di tutti noi.

Ringraziamo di vero cuore i Sacerdoti e le Suore che ci hanno permesso di realizzare un sogno spirituale: ospitare Maria anche in un luogo di sofferenza e povertà come il Carcere per portare conforto, speranza e solidarietà a tante persone recluse che ne hanno bisogno



La Madonna del Divino Amore nella Cappella del carcere

per dare senso ai propri passi.

In occasione della sua prima visita a Rebibbia, un gruppo di detenuti compose una

preghiera a nome di tutti, che abbiamo riproposto in questa particolare occasione. Dice così:

O Madonna del Divino Amore,
tu che fai le grazie a tutte le ore,
Madre di tutti ed in particolare dei Romani, fa che sia sempre sereno e gioioso il nostro domani.
Nel Santuario sulla via Ardeatina, molti fedeli ti pregano ogni mattina,
fanno il pellegrinaggio a piedi nella notte da ogni parte di Roma pregando, sgranando la corona.
Noi tra questi ora a Te ci affidiamo, chiedendo perdono ed una grazia per chi è caduto in disgrazia.
A Te Madre del Divino Amore, affidiamo le nostre famiglie,
e quanti tra noi sono malati, anziani, soli, abbandonati.
Oggi, con la tua presenza in questo luogo di sofferenza
ci dai forza, ci infondi coraggio, ci ravvivi la fede che spesso in Carcere viene a mancare.
Benedici e proteggi da ogni male tutti i Cappellani e i Volontari, che operano all'interno di questa struttura,
affinché portino sempre una parola di conforto e tanto amore in ogni cella e alla nostra vita.
Assisti e illumina il personale dell'Amministrazione Penitenziaria
che qui lavora per la rieducazione, fa che tutti siano operatori di pace e di giustizia secondo il Vangelo.
Aiutaci tutti a capire dove dirigere i nostri passi.
La nostra vita abbandoni le strade del male per camminare e costruire su quelle del bene,
attraverso una testimonianza di coerenza e civiltà.
O Maria, Madre del Divino Amore, sostienici nell'ora della prova,
ottienici la Misericordia del Signore,
ascolta le preghiere che i nostri cuori con fiduciosa speranza rivolgono a Te.
O Vergine Immacolata, Maria,
Sposa dello Spirito Santo Madre dei carcerati e dei sofferenti prega per tutti noi. Amen

Don Roberto Guernieri

O.F.M.D.A

Cappellano al Carcere di Rebibbia
Nuovo Complesso di Roma

FIACCOLATA AI GIARDINI VATICANI - 20 MAGGIO

Nella serata di mercoledì 20 maggio, si è svolta la consueta fiaccolata mariana all'interno dei Giardini Vaticani, organizzata dalla comunità dei Sacerdoti, delle Suore, dei Parrocchiani e Amici del Santuario della Madonna del Divino Amore. Quest'anno ricorre il decimo anniversario di questa bella manifestazione di genuina pietà popolare in onore della Madre di Dio.

Il folto gruppo radunatosi nei pressi della Stazione ferroviaria di S. Pietro in Vaticana,

ha iniziato la preghiera alle ore 20.00 con l'accensione delle candele, simbolo del dono della fede ricevuta nel battesimo.

Mons. Pasquale Silla ha avviato la recita del Santo Rosario con una breve esortazione sull'esemplarità della Vergine Maria, alla quale ogni cristiano deve, con la propria vita, cercare di somigliare, soprattutto nella virtù dell'ascolto e della meditazione della Parola, per conoscere e compiere ogni giorno, come lei, la volontà di Dio.

Tutti ci siamo mossi seguendo la Croce, contemplando i Misteri Gloriosi: la Risurrezione e l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, la Pentecoste quale manifestazione dello Spirito Santo, il Divino Amore, l'Assunzione della Vergine Maria e la sua incoronazione quale Regina del cielo e della terra.

Procedendo con grande devozione siamo giunti alla Grotta di Lourdes, dove abbiamo sostato cantando il canto tipico di quel Santuario, famoso in tutto il mondo: "E' l'ora che pia". E' stato per tutti un momento molto intenso e commovente, ricordando i tanti malati nel corpo e nello spirito, che attendono da Maria un po' di sollievo e di consolazione.

Quindi abbiamo continuato il cammino fino al mosaico della Madonna del Divino Amore collocato, dal 10 maggio 1999 da Giovanni Paolo II, di fronte alla Torre di San Giovanni.

Con il canto del Magnificat, i ringraziamenti finali a tutti per l'attenta e composta partecipazione e la Benedizione di Mons. Silla, si è sciolta l'assemblea portando nel cuore la serena certezza di aver camminato, in compagnia della Vergine Maria, sulle orme di Gesù suo Figlio per raggiungere più facilmente il Regno di Dio nel quale gusteremo la gioia senza fine dell'amore divino.

Suor Maria Paola Gazzoli



La fiaccolata di quest'anno

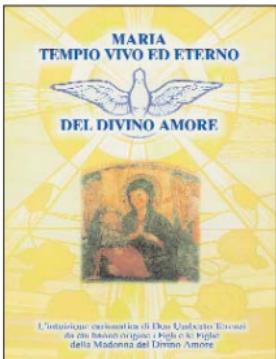
PUBBLICAZIONI PROMOSSE DALLA CONGREGAZIONE "FIGLIE DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE"

Il libro nasce nell'ambito dello studio teologico, come elaborato conclusivo per il diploma di Magistero, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare, di Sr M. Paola Gazzoli, ma il suo interesse e le sue riflessioni oltrepassano i limiti accademici e aprono visioni affascinanti e nuove, che credo e spero siano motivo di meditazione e di edificazione per molte persone.

Esso in effetti riguarda un luogo particolarmente caro al popolo romano e a numerosi pellegrini di altre parti d'Italia e dell'estero, il Santuario della Madonna del Divino Amore, offrendone una lettura non tanto a livello devazionale, ma sulla prospettiva teologica e spirituale, che della devazione costituisce la base solida e fruttuosa. Approfondisce lo stretto legame che unifica mirabilmente la Vergine Maria allo Spirito Santo, come suggerisce il titolo stesso con cui è venerata in quel Santuario la Madonna del Divino Amore, cioè la Madonna dello Spirito Santo...

Il libro ci fa gustare, attraverso abbondanti citazioni, ricavate direttamente dagli scritti e dai discorsi di don Terenzi, la bellezza e la luminosità dell'intreccio di amore e di donazione tra la persona divina dello Spirito Santo e la creatura umana di Maria, ripercorrendo i momenti più salienti dell'economia

salvifica dall'annunciozione alla croce e alla pentecoste. Un percorso di continuità e di sempre maggiore comunione tra i due protagonisti, Maria e lo Spirito Santo, impegnati entrambi, sebbene a titoli diversi, nell'attuazione della redenzione, per portare Cristo agli uomini.



Roma, 2003 - pp. 148

e le Figlie della Madonna del Divino Amore, quale naturale effluvio promanante dalla fiamma divina che alimentò l'anima di Don Umberto. Essi, con la loro feconda presenza e con la loro azione benefica, continuano l'opera del fondatore e ravvivano il suo spirito in quei luoghi dove egli ha sospeso generosamente tutte le sue forze umane e pastorali. Anzi saranno proprio loro a dilatare quel fuoco di amore a Maria e allo Spirito Santo verso gli estremi confini della terra. Questa era l'ansia apostolica di Don Umberto, che traspare a ogni pie' sospinto tra le righe di questo libro. Principalmente a loro esso è rivolto, affinché siano veri testimoni di quell'amore intenso, che dovrà diffondersi nella Chiesa e nel mondo.

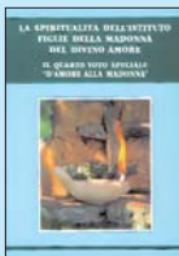
Ma il libro vale anche per ogni persona che desideri conoscere ed amare Maria, per crescere nel cammino di santità.

A tutti l'augurio che la lettura del libro sia feconda di grazia, di luce e di gioia, sotto il materno sguardo di Maria e la potente azione dello Spirito Santo, affinché, come Lei, con Lei e per Lei, possiamo tutti essere irrorati dal Divino Amore.

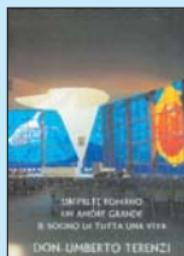
Prof. Renzo Lavatori

21.11.2003

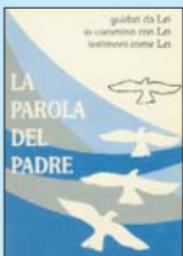
Presentazione di Maria al tempio



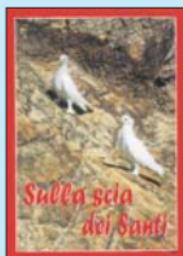
Roma, 2001 - pp. 176



Roma - pp. 48



Roma, 2000 - pp. 416



Roma, 2001 - pp. 560

Le pubblicazioni si possono richiedere direttamente alla casa generalizia della congregazione

(Via Ardeatina, 1221 - 00134 Roma Tel./Fax 06.71355121

GRAZIE, MADONNINA MIA

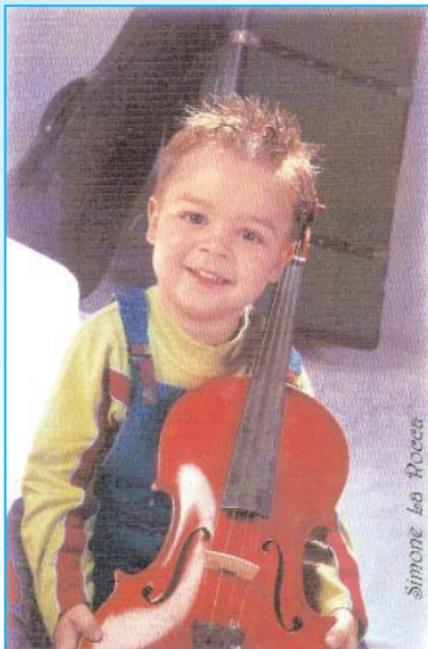
I 21 febbraio 2008 il mio cuore ha fatto un sobbalzo per la grand'angoscia e paura che ha provato. Ricoverata in ospedale, mi veniva riferito che da lì a poco avrei partorito e il bimbo che portavo in grembo non avrebbe vissuto perché troppo piccolo, in quanto le settimane di gestazione erano molto poche (inizio del 4° mese di gravidanza).

In quel letto del pronto soccorso, con il viso rigato dalle lacrime, mi sono rivolta alla *Madonna del Divino Amore*, Colei che già mi aveva graziatto facendomi rimanere incinta. In quel preciso momento mi sono sentita invasa da una forza che m'incitava a non mollare. Ricoveratami, mi veniva detto che la situazione era molto grave e che, per avere una qualche piccola speranza di proseguire la gestazione, non dovevo alzarmi dal letto per nessun motivo: dovevo solo mantenere la calma ed avere pazienza, cosa che feci! Passarono 50 giorni di forzato riposo senza mai sentirmi abbandonata al mio destino anzi, col passare del tempo, più pregavo e più mi fortificavo: sapevo che al mio fianco avevo la presenza costante della *Madonna del Divino Amore* e di un angioletto molto speciale, volato in cielo il 7 gennaio 2008, di nome *Simone La Rocca* che mi ha sempre aiutato, comunicandomi in sogno quando qualcosa non andava bene, tranquillizzandomi ogni volta ciò fosse necessario, tenendomi per mano al momento del parto e, addirittura, suggerendomi il nome da dare a mio figlio. Il successivo primo d'aprile (quasi a volermi fare uno scherzo!!), fra l'incredulità dei dottori, veniva prematuramente (appena sei mesi di gestazione) alla luce Marco. Sento ancora una volta di non essere abbandonata: stranamente Marco non viene intubato, respira da solo e sta bene. Proseguirà la sua gestazione in incubatrice, nel reparto di neonatologia. Oggi Marco ha otto mesi "anagrafici", sta bene e riempie di gioia le nostre giornate.

Grazie, *Madonnina mia*, per non avermi mai abbandonata.

Grazie *Simone*, sei e resterai sempre nei nostri cuori, veglia sempre su di noi e spero che presto *piccolo angelo*, *aiuterai* e *sosterrai* come hai fatto con me, il tuo papà e la tua mamma che adesso non hanno più di che poter sorridere.

Antonella



Suppliche e Ringraziamenti

Siamo due nonni disperati, alle ore 11, dobbiamo sapere se la nostra nipotina di 18 mesi continuerà il cammino su questa terra.

Sono tredici mesi che lei e la mammina sono chiuse in ospedale. Madonnina ci vuole una tua grazia.

Grazie.

Ti supplico, Madonna del Divino Amore, di perdonare gli sbagli che io e Marco abbiamo fatto in questi anni.

Dacci la possibilità di stare ancora insieme e di non buttare via questo tempo passato insieme a cercare di costruire qualcosa di bello. Grazie tante, Madonna del Divino Amore.

Sabina

Carissima Mammina nostra, Vergine del Divino Amore, ti doniamo gli anelli del nostro fidanzamento per dirti grazie nel giorno della nostra Festa Nuziale. Tu con la tua dolce intercessione ci hai condotti fino al Sacramento del Matrimonio che oggi abbiamo celebrato con indescribibile

gioia. Ora però abbiamo ancor più bisogno di Te per diventare Sposi santi e formare la famiglia che Tu e Gesù desiderate.

Difendici dalle insidie che il mondo e il maligno tenderanno insidie contro il sacro vincolo che ci unisce! Lo chiediamo con tutto il cuore: custodisci il nostro Amore e resta per sempre accanto a noi! Amen.

**I tuoi figli
Enrico ed Elisabetta**

Cara Madonnina, grazie di cuore per il dono prezioso che ci hai concesso: la nostra splendida Gaia è nata e Tu hai esaudito le nostre preghiere, è sana, forte e bella. Con tutto il nostro amore,

Bianca, Luca e Gaia

Cara Madonnina Mia, ti ho invocato quando Mario, mio marito è stato preso in pieno da un auto. Pensavo fosse morto, grazie a Te è salvo. Proteggici sempre e aiutami a crescere nostro figlio Alessio Romano

nella fede e nell'amore. Con devozione.

Barbara

Cara Madonnina, ti ringrazio per tutto quello che ho. Ti chiedo di non abbandonare mia mamma. Regalale la serenità e la salute. Prendi ciò che vuoi da me. Ho bisogno di vederla sorridere. Grazie,

Gloria

O Vergine Santa Madre del Divino Amore proteggici sempre, perdonami tutti i nostri peccati, fa che torni a stare bene al più presto che non mi vengano mai più attacchi di panico e aiuta mio fratello nella sua vita e anche la mia di vita.

Fabio

Maria, sono qui a ringraziarti di aver salvato la vita di Chiara; quando sono venuta a supplicarti era in fin di vita, ora si è ripresa ed è tornata a casa dall'ospedale. Non ha ancora sconfitto la sua malattia, ma sicuramente con il Tuo aiuto riuscirà a salvarsi. Grazie di cuore.

DIVINO AMORE

**27^a Festa
della Comunità Parrocchiale
4-5-6- settembre 2009**



*Acquarello (1832) di Achille Pinelli
sui pellegrinaggi al Divino Amore*

**VENERDÌ 4 SETTEMBRE
ORE 21,00 SERATA DANZANTE**

**SABATO 5 SETTEMBRE
ORE 21,00 GRANDE SPETTACOLO CON
I RICCHI E POVERI IN CONCERTO**

DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 10,00
*Santa Messa solenne e Processione con la
miracolosa immagine della Madonna del
Divino Amore*

Esposizione degli ex voto. Pesca di beneficenza.
Attrazioni per piccoli e grandi. Antiquariato,
prodotti agroalimentari ed altre belle sorprese.
Gare sportive - Giuochi popolari

**ORE 20,30 SERATA MUSICALE con Lucia Cassini
ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA
(10° Premio) OPEL CORSA**

**Ore 23,00 Eccezionale Spettacolo Pirotecnico
Buona Festa con il nostro motto:
Ave Maria... e ...coraggio!**



Rende gli onori il Complesso Musicale del Santuario
Per esporre i propri prodotti rivolgersi al Sig. D'Amico Emidio
Cell. 3939888710, oppure inviare l'adesione al Fax 06/71353304